

L'INTERVISTA

DS6901 756901  
**Camilli: «Prestiti garantiti, con la stretta crescita del Paese a rischio»**

Laura Serafini — a pag. 6

# «Prestiti garantiti, con la stretta a rischio la crescita del Paese»

**L'intervista. Angelo Camilli.** «Il decreto pensato per scoraggiare l'uso da parte delle banche avrà due effetti: ridurrà il credito, quando serve invece rilanciare gli investimenti. E aumenterà il costo dei finanziamenti per le imprese»



**LA SPINTA ECONOMICA**  
**Le coperture pubbliche sono l'agevolazione più efficace: effetto moltiplicatore pari a circa 16 volte**



**I COSTI PER LO STATO**  
**«Il Fondo Pmi non è come il Superbonus: insolvenze sotto controllo, niente effetti negativi per lo Stato»**

## Laura Serafini

La norma che introduce penalizzazioni per le banche che fanno maggiore ricorso alle garanzie del Fondo per le Pmi rischia di «mettere in difficoltà le prospettive di crescita del sistema economico». Lo afferma il vicepresidente di Confindustria con delega per il credito, finanza e fisco Angelo Camilli.

### Il dibattito sulla manovra di bilancio sta entrando nel vivo. Quali sono le priorità?

Appreziamo i risultati positivi sui conti pubblici, ma abbiamo l'ambizione di puntare a una crescita superiore, che ci consentirebbe di aumentare la produttività e i salari, con un beneficio sui conti pubblici. Per farlo è necessaria una politica industriale: il tema centrale è il rilancio degli investimenti, soprattutto di quelli innovativi. Fondamentale in questo contesto è il sostegno dell'accesso al credito per le imprese, soprattutto le Pmi.

Tra le misure al vaglio c'è però una stretta per le garanzie sui prestiti del Fondo per le Pmi.

Il ruolo del Fondo di garanzia è di fondamentale importanza per le imprese e per la loro capacità di accesso al credito. Le garanzie supportano la liquidità, ma in misura sempre maggiore gli investimenti: circa il 40% delle domande al Fondo riguardano investimenti e oltre il 70% finanziamenti a medio e lungo termine. Ridurre l'efficacia in una fase in cui il credito alle imprese è stagnante, e a fronte di un sistema regolatorio europeo che preme sui livelli di patrimonializzazione, mette in difficoltà le prospettive di crescita del sistema economico. Ci auguriamo che con questa legge di bilancio le regole attuali del fondo vengano almeno confermate: mantenere l'impianto attuale per il 2026 non richiederebbe nuovi impegni di bilancio. Noi abbiamo proposto che l'impianto venga reso strutturale e, anzi, rafforzato, rifinanziandolo anche attraverso la rimodulazione delle risorse del Pnrr o i fondi strutturali.

Il governo prepara però a un decreto che introduce costi

### aggiuntivi per le banche che fanno maggiore ricorso alle garanzie

Abbiamo apprezzato molto l'intervento del sottosegretario Massimo Bitonci (il quale ha proposto una riduzione delle commissioni a carico delle banche e un innalzamento delle franchigie ipotizzate dal Mef, ndr), per la sensibilità e il lavoro che sta facendo su questo tema. Non possiamo però non tenere conto del fatto che, se la norma contenuta nella scorsa legge di bilancio sarà attuata, un effetto negativo ci sarà in ogni caso. Cercare di scoraggiare il ricorso delle banche al Fondo per le Pmi produrrà due effetti: avremo minor credito verso le imprese e una maggiore selettività da parte delle banche. E poi ci sarà un problema di costi: se aumentano



quelli di utilizzo delle garanzie per le banche, questo si tradurrà inevitabilmente in un aumento del costo per le imprese. Una prospettiva che ci preoccupa molto: in questi mesi abbiamo chiesto un ripensamento su questa norma. Abbiamo letto più di una dichiarazione in cui si accosta, in modo inopportuno, l'effetto del Fondo di garanzia al Superbonus: in realtà sono strumenti totalmente diversi. Il Fondo opera da 20 anni senza aver mai prodotto effetti negativi sul bilancio pubblico: i tassi di insolvenza, come evidenziato anche da Banca d'Italia, sono contenuti e ampiamente coperti dalle risorse stanziare a fronte di rischi assunti. Le garanzie del Fondo rappresentano lo strumento più efficace di sostegno delle Pmi: zero accantonamenti per le banche sulla quota garantita e un effetto moltiplicatore di 16 volte, ben più elevato di qualsiasi altra forma agevolativa.

### **Il governo è al lavoro anche su una stretta sui controlli a carico del Fondo.**

Siamo molto preoccupati anche da questa prospettiva. Il Fondo funziona bene perché è uno strumento automatico, i controlli puntuali ed approfonditi sono già delegati alle banche, a loro volta vigilate dalla Banca d'Italia. Riteniamo che non siano quindi necessarie ulteriori procedure di

controllo a carico del Fondo. Tutto questo appesantirebbe l'attività allungando i tempi del rilascio delle garanzie e dell'erogazione dei finanziamenti.

### **Quali interventi auspicate nella legge di bilancio?**

Confindustria chiede che ci sia una visione con piano chiaro, semplice e trasparente da applicare per almeno 3-5 anni con una dotazione finanziaria adeguata, che possa rappresentare una spinta importante per la crescita dell'economia. Il tema fondamentale è il sostegno agli investimenti. Il sistema degli incentivi si sta esaurendo: quelli esistenti si concludono a fine anno, quindi diventa fondamentale lavorare su misure semplici che possano sostenere gli investimenti. Alcuni esempi già li abbiamo: Industria 4.0, che aveva funzionato bene, ma le risorse per il 2025 si sono esaurite rapidamente; gli incentivi per la ricerca e sviluppo, per i quali chiediamo un miglioramento dell'aliquota del credito di imposta (dal 10 al 20%). E poi il credito d'imposta sulla Zes unica per il Mezzogiorno: in questo caso a fronte di 4,8 miliardi di incentivi ci sono stati 28 miliardi di investimenti e 35 mila anche per effetto dell'autorizzazione unica. Altri strumenti, come Industria 5.0, finanziata con il Pnrr, non hanno funzionato, nonostante qualche miglioramento in corso d'opera: a

fronte di 6,3 miliardi di dotazione, abbiamo contezza di domande per poco oltre il miliardo prima dell'estate. Stiamo incontrando il governo su questi temi anche per capire quale può essere la dotazione finanziaria disponibile: penso, ad esempio, al negoziato in corso a Bruxelles per rimodulare il Pnrr.

### **Un tema caldo resta la riduzione della pressione fiscale.**

Lo scorso anno abbiamo proposto di intervenire sull'Ires conformemente alla legge delega per la riforma fiscale. Purtroppo, però, quanto fatto sinora non è sufficiente perché è stata introdotta una misura con troppi vincoli e una dotazione finanziaria troppo limitata. Ad agosto è stato pubblicato il decreto attuativo e per il prossimo anno ci potrebbero essere le condizioni per rivedere fortemente la misura e potenziarla: può essere attivato un meccanismo per sostenere investimenti innovativi che spinga la patrimonializzazione. In alternativa sarebbe auspicabile tornare al precedente strumento dell'Ace, abrogato da due anni.

### **Il governo sembra più orientato ad alleggerire l'Irpef.**

Sì, ma pensiamo anche ad altro: ad esempio un potenziamento del welfare aziendale e modalità semplificate di accesso al regime agevolato di tassazione dei premi di risultato per sostenere i redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le priorità

1

### **PRESSIONE FISCALE**

#### **Ires premiale misura da potenziare**

Confindustria aveva proposto lo scorso anno l'introduzione di un correttivo dell'Ires, la tassazione sulle imprese, che consentisse la riduzione dell'aliquota per le aziende che reinvestono gli utili nell'attività. Ne scaturì l'Ires premiale (con aliquota ridotta dal 24 al 20%) che però presenta troppi paletti per essere utilizzata. La misura prevede una serie di vincoli sia in termini di quota minima da destinare agli investimenti sia in termini di tutela dei livelli occupazionali. L'attesa è che siano attuati correttivi che rendano più agevole l'accesso.

2

### **WELFARE**

#### **Regime agevolato per premi di risultato**

La proposta punta a premiare i lavoratori che ottengono premi di risultato. L'idea è quella di semplificare l'accesso al regime agevolato di tassazione dei premi di risultato con l'obiettivo di sostenere i redditi, favorire il welfare di produttività e tenere conto degli effetti di tensioni politiche e dazi per sostenere il benessere dei dipendenti. Tra le proposte, l'omogeneizzazione delle aliquote per il finanziamento degli assegni familiari, visto che il settore industriale ha un onere contributivo molto elevato.



**Imprese.** Il vicepresidente di Confindustria con delega per il credito, la finanza e il fisco Angelo Camilli